

Come vive, cosa dice una donna che è segretaria della Camera del Lavoro

Diversa dalle altre più sola delle altre più libera. Più felice?

L'esperienza di un anno di Emilia Menichini, dirigente sindacale a Montelibretti - « Non sapevo se ce l'avrei fatta »

« Certo, non mi spacco la schiena sotto un tronco... Me ha fatto sempre lei. Ma mia madre non è contenta lo stesso. Forse sognava qualcosa di diverso... »

« E tu, Emilia, ci pensi, a quello che dice la gente? » « Qualche volta, forse. Ma so che mi vogliono bene. Forse pensano quello che penso mia madre... »

« Ma se il hanno dato questo incarico ci sarà pure qualcuno che non lo pensa... » « Certo, ma va anche detto che io agli occhi dei compagni resto sempre un'eccezione... »

Per l'otto marzo iniziative nei quartieri e in provincia

Con centinaia e centinaia di iniziative sono stati indetti il Portico, gli di lavoro, le donne preparano la scadenza dell'8 marzo. E' impossibile dare l'elenco completo delle manifestazioni in programma nella città e nella provincia. Ci limitiamo, perciò, a segnalare le più importanti.

Minacce ai « professori che bocciano »

Studenti e insegnanti isolano gli « autonomi » al Giorgi dopo le nuove provocazioni

Provocazioni di « autonomi » all'istituto tecnico « Giorgi » di Centocelle. Ieri mattina un gruppetto di teppisti ha imbrattato i muri della scuola con scritte deliranti e minacce nei confronti dei « professori che bocciano ».

Sostituiti due « animatori »

Oggi alla scuola media Petrocchi blocco della didattica e assemblea permanente dei docenti

Domani mattina gli insegnanti delle scuole medie sperimentali « Carlo Petrocchi » bloccheranno la didattica e si riuniranno in assemblea. Lo ha deciso all'unanimità il collegio dei docenti.

Sono pericolanti due palazzine del terzo lotto delle case popolari

Contraddizioni e ritardi nella vicenda delle case IACP da risanare a Tormarancia

Un polverone sollevato da manovre interne e esterne all'Istituto - Metà degli inquilini è già a Torre Spaccata, l'altra metà è in cerca di alloggi nel quartiere - I restauri intanto devono iniziare

Tormarancia, il III lotto delle case popolari, nove palazzine vecchie e malandate: due di queste, però, oltre agli acciacchi degli anni, sono pericolanti. L'usura, gli errori di costruzione le fanno pendere da un lato nella bella misura di 42 centimetri; i vicini non è soltanto disagiata e letteralmente pericolosa se non si procede subito a un lavoro di restauro atteso. Per farlo, però, occorrono 18 mesi ed è necessario che le case siano sopperite, anche per ovvi motivi di sicurezza. E' da questi dati che bisogna partire per vedere la storia di queste ultime settimane, per capire cos'è quella che qualcuno ha chiamato « deportazione » e per esprimere un giudizio sulle decisioni (decise e contraddittorie) che sono state assunte dall'IACP.

« Siete handicappati? Allora non potete salire sul bus »

La stazione Termini, in un pomeriggio di una settimana fa. La scena è quella di ogni giorno: via vai di gente, centinaia di persone sotto le pensiline di piazza dei Cinquecento in attesa di prendere gli autobus. C'è anche un gruppo di ragazze, in fila alla fermata del « 4 ». Sono giovani poliometriche e fra loro c'è una ragazza costretta su una carrozina. L'attesa dura un po'. Finalmente, verso le 16.30, arriva l'autobus. I giovani aspettano che la gente che li precede sia entrata nella vettura; poi Claudia Boccaleri, una ragazza munita di stampelle, fa per salire il primo gradino. Ma non ce la fa: l'autista aziona il meccanismo di chiusura delle porte e Claudia è costretta a scendere. Pensa che si sia trattato di una distrazione. Bussa, si fa riaprire la porta e riprova a salire; ma il trattamento è sempre lo stesso. Questa volta però la chiusura delle portiere viene motivata dal conducente: la ragazza e i suoi amici non possono salire perché gli handicappati per viaggiare sui bus devono avere sempre un accompagnatore, e poi in nessun caso è permesso trasportare sulle vetture le carrozzine. Aggiunge, anzi, che i ragazzi devono aspettare che costruiscano i bus con particolari accorgimenti; poi rimette in moto e se va. Al gruppo di giovani rimasto a terra non resta che aspettare la prossima corsa e sperare che il conducente questa volta sia meno « intransigente ».

La condanna a tre anni per l'aggressione al pretore di Palestrina Pietro Federico

E' finita per Francischi l'epoca delle protezioni « che contano »

Il processo ha messo a nudo proprio tutto: speculazione, sequestri, amicizie altolocate, vecchie impunità consolidate, rapporti mafiosi - Le banche che concedevano i mutui necessari per acquistare le aree da lottizzare poi in barba alla legge - Perché sono stati assoldati due sicari del clan dei marsigliesi

Forse identificata la banda della tragica rapina a Cassino

Forse sono a una svolta decisiva le indagini sull'assassinio di Anita Messore, la maestra elementare ferita a morte mercoledì sera a Cassino, nel corso della rapina in una osteria di piazza Labriola. I carabinieri hanno fermato a Sora un gruppo di fondazione di cittadini in provincia di Caserta sui quali graverebbero pesanti sospetti. Il giovane, che ha al suo attivo alcuni precedenti per furto è stato ascoltato per tutta la notte ma nulla è trapelato sull'esito dell'interrogatorio.

UCCISE L'AMANTE: CONDANNATA A OTTO ANNI

Maria Lucidi, l'infermiera che nel marzo del 1976 uccise a colpi di pistola l'amante Luigi Rispoli, è stata condannata a otto anni di reclusione. La sentenza è accolta in parte. Le tesi della difesa, a quelle avanzate sostenute dalla semiserietà mentale, le attenuanti generiche e la circostanza della provocazione. La donna, cioè, avrebbe sparato dopo che Luigi Rispoli aveva minacciato di ucciderle i figli se lei lo avesse abbandonato. Il delitto avvenne la sera del 30 marzo di due anni fa, in via Belluzzo, al Portuense, dentro l'automobile di Maria Lucidi. NELLA FOTO: Maria Lucidi sul banco degli imputati

ASSEMBLEA DELL'ANPI ALLA SEZIONE ITALIA

Stamane alle 9, nei locali della sezione italiana del Pci in via Catanzaro 3, avrà luogo un'assemblea generale dell'ANPI provinciale. Nel corso della manifestazione verranno consegnate le tessere per il nuovo anno ai giovani amici dell'associazione partigiana d'Italia. Presiederà all'assemblea la medaglia d'oro della Resistenza Giuseppe Maras. Al termine verrà proiettato il film « Dieci italiani per un tedesco ».

DANIELA GORLA Roma, 5 marzo 1978



UCCISE L'AMANTE: CONDANNATA A OTTO ANNI. Maria Lucidi, l'infermiera che nel marzo del 1976 uccise a colpi di pistola l'amante Luigi Rispoli, è stata condannata a otto anni di reclusione. La sentenza è accolta in parte. Le tesi della difesa, a quelle avanzate sostenute dalla semiserietà mentale, le attenuanti generiche e la circostanza della provocazione. La donna, cioè, avrebbe sparato dopo che Luigi Rispoli aveva minacciato di ucciderle i figli se lei lo avesse abbandonato. Il delitto avvenne la sera del 30 marzo di due anni fa, in via Belluzzo, al Portuense, dentro l'automobile di Maria Lucidi. NELLA FOTO: Maria Lucidi sul banco degli imputati